

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-09-2019

NORD

BRESCIAOGGI	04/09/2019	29	Precipita sulla Marmolada: lo salvano gli altri alpinisti <i>Roberto Darra</i>	3
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	04/09/2019	7	Lavaredo, il danno e la beffa = Lavaredo. danno e beffa <i>Franco Brevini</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	04/09/2019	18	Dall' Europa arrivano 277 milioni per i danni causati dall' uragano <i>Francesco Dal Mas</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	04/09/2019	29	Strada distrutta da Vaia a dieci mesi dalla tempesta stanno per partire i lavori <i>G.san.</i>	6
CORRIERE DI VERONA	04/09/2019	10	Lavaredo, il danno e la beffa = Lavaredo. danno e beffa <i>Franco Brevini</i>	7
GAZZETTINO BELLUNO	04/09/2019	31	Soccorsi, fatturato da 400mila euro = L' elicottero "taxi" cosa 400mila euro <i>Olivia Bonetti</i>	8
GAZZETTINO BELLUNO	04/09/2019	31	Coppia si perde andando a funghi: ritrovati e salvati dal soccorso alpino <i>Redazione</i>	10
GAZZETTINO FRIULI	04/09/2019	33	Troppi roghi nei boschi friulani, l' allarme di Riccardi <i>Redazione</i>	11
GAZZETTINO FRIULI	04/09/2019	34	Ieri mattina Maltempo, disagi sui binari per un guasto <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI VICENZA	04/09/2019	11	Uragano Vaia, dall' Ue in arrivo 277,2 milioni <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI VICENZA	04/09/2019	24	Le marce sotto il sole non mi spaventano <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI VICENZA	04/09/2019	24	Sottopasso allagato I volontari puliscono i tombini intasati <i>Ma.ca.</i>	15
MESSAGGERO VENETO	04/09/2019	42	Si allontana da casa in bicicletta lo trovano morto nel canale <i>Redazione</i>	16
MESSAGGERO VENETO	04/09/2019	43	Oltre 200 interventi: estate di super lavoro per i vigili del fuoco <i>Nicoletta Simoncello</i>	17
ADIGE	04/09/2019	28	Recuperato in ferrata = Montalbano, panico in ferrata Turista disidratato dopo ore <i>Redazione</i>	18
CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	04/09/2019	6	Maltempo, arrivano 337 milioni di euro <i>Redazione</i>	19
ECO DI BERGAMO	04/09/2019	28	Piano di Protezione civile unico per sette Comuni <i>Redazione</i>	20
GAZZETTINO	04/09/2019	11	Intervista a David Crespo Martinez - L' alpinista: Pagare? No, non ho chiesto io l' aiuto = Non ho chiesto io l' aiuto e non pagherò i soccorsi <i>Olivia Bonetti</i>	21
GAZZETTINO TREVISO	04/09/2019	32	Dalla piena del Piave alla tempesta Vaia: Protezione Civile, 20 anni in prima linea <i>Redazione</i>	23
GIORNO BERGAMO	04/09/2019	35	Pompieri e Croce rossa, sede vicina alla Brebemi <i>Amanzio Possenti</i>	24
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	04/09/2019	42	Si allontana da casa in bicicletta lo trovano morto nel canale <i>Redazione</i>	25
NUOVA PERIFERIA CHIVASSO E VERCELLESE	04/09/2019	32	Maltempo in Piemonte, dopo la conta dei danni chiesto l' aiuto straordinario <i>Genny Notarianni</i>	26
NUOVA PERIFERIA CHIVASSO E VERCELLESE	04/09/2019	32	Le misure di intervento per il territorio <i>Redazione</i>	27
NUOVA VENEZIA	04/09/2019	15	Incendio a Murano Ma era nel Trevigiano <i>Redazione</i>	28
PICCOLO GORIZIA	04/09/2019	35	Si allontana da casa in bicicletta lo trovano morto nel canale <i>Redazione</i>	29
PROVINCIA PAVESE	04/09/2019	18	Volontari dove c' è bisogno La protezione civile lavora anche in trasferta <i>Daniela Scherrer</i>	30
PROVINCIA PAVESE	04/09/2019	21	Fiamme e fumo, inagibile metà del palazzo residenti sotto choc, dimessi i 7 intossicati <i>Roberto Lodigiani</i>	31
REPUBBLICA TORINO	04/09/2019	6	Frana sull' A5, si studia una nuova viabilità <i>Federica Graverò</i>	32
STAMPA AOSTA	04/09/2019	43	Frana di Quincinetto Atteso entro 40 giorni il piano degli interventi <i>A Man</i>	33
STAMPA CUNEO	04/09/2019	47	Telefoni e web ancora in tilt dopo il guasto per maltempo <i>Em B</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-09-2019

TRIBUNA DI TREVISO

04/09/2019

19

[Festa della Protezione Civile](#)
Redazione

35

Precipita sulla Marmolada: lo salvano gli altri alpinisti

[Roberto Darra]

LUNATO. La disavventura in montagna: gamba rotta per Giuradei Roberto Darra È finitoun letto dell'ospedale di Cavalese il quarto tentativo da parte di un lonatese, Gianni Giuradei, di scalare la Marmolada, la regina delle Dolomiti, una cima tra le più belle ma anche tra le più impegnative a livello alpinistico. Nella spedizione, Gianni Giuradei faceva parte di un gruppo di amici con la passione per la montagna, quattro in tutto, che abitualmente la domenica mettono in cantiere un'escursione in quota. L'incidente che poteva finire in tragedia si è verificato attorno alle 11,30 di domenica, quando gli alpinisti stavano salendo a Punta Penia, in ghiacciaio attorno a quota 3.000. Qui Giuradei è scivolato ed è caduto in un crepac cio e si è ferito nella caduta, ma per fortuna i compagni di cordata sono riusciti a trattenerlo, evitando che precipitasse ancora più in basso. Quindi lo hanno recuperato e avviato i soccorsi. Nella caduta l'alpinista ha sbattuto contro le pareti del crepaccio e lamentava dolori a una gamba. Scattata la richiesta di aiuto, è intervenuto poco dopo il Soccorso alpino trentino che, in elicottero, ha condotto il lonatese all'ospedale di Cavalese. Per fortuna - spiega il fratello Enzo Giuradei, che conduce a Lonato una falegnameria nel centro storico di Lonato - la situazione dopo i primi esami ospedalieri si è ridimensionata. Femore rotto, intervento chirurgico e ieri sera il ritorno a casa. Fa male, ma poteva andare peggio. La maestosa Marmolada -tit_org-

L'editoriale

Lavaredo, il danno e la beffa = Lavaredo. danno e beffa

di Franco Brevini

[Franco Brevini]

LAVAREDO, IL DANNO E LA BEFFA di Franco Brevini probabile che gli spagnoli amleticamente presi dal dilemma soccorso-non soccorso sulla Ovest di Lavaredo staranno burrascosamente spartendosi i costi dell'intervento con i loro cari. Tra i due partiti, quello dell'elicottero e quello del no-limits, ha vinto, per fortuna, il secondo e gli intrepidi climber iberici sono stati elitrasportati sani e salvi al rifugio Auronzo, con l'inevitabile e giusta appendice della fattura in arrivo. Con la loro impresa hanno regalato all'estate della montagna la sua storia più sgangherata, portando SEGUE DALLA PRIMA ancora una volta nella È società del dirittismo scatenato ci si dimentica che la mia libertà finisce dove comincia la tua. Ma c'è un altro aspetto che il pubblico forse non conosce. Che via è la Cassin sulla parete nord della Cima Ovest di Lavaredo? Sul numero di luglio di Climbing Up, rivista di arrampicata, uno dei direttori, Rikv Felderer, ce lo dice con un articolo intitolato La via più brutta del mondo. Non è raro che alpinisti famosi però alla luce delle questioni importanti. Vediamone alcune. La prima è la differenza tra scalare su falesia e in montagna, visto che i due dovevano essere forti arrampicatori per affrontare una via come la storica Cassin alla nord della Ovest di Lavaredo, ma avevano un moderato senso della montagna, dell'orientamento, del meteo, ecc. La seconda riguarda l'etica del soccorso. Ha senso mettersi ripetutamente nei guai come hanno fatto gli spagnoli, mobilitando più volte nel giro di pochi giorni il Soccorso Alpino? Inoltre la ricerca dell'avventura e dell'adrenalina, il vivere pericolosamente, possono legittimare il rifiuto L'editoriale Lavaredo. danno e beffa smontino il mito di ascensioni entrate nella leggenda della montagna. Qualche anno fa Jon Krakauer, l'autore di Aria sottile, un best-seller sulla tragica scalata alTEverest del 1996, nella quale perirono una decina di alpinisti, raccontò della sua ascensione alla nord dell'Eiger. Quella grandiosa parete, che il nazismo aveva eletto come un funesto palcoscenico del superuomo della razza ariana, al disincantato climber statunitense apparve un luogo orribile, sopravvalutato, di roccia cattiva, solo pericoloso. Ü direttore di Climbing Up, dopo averla percorsa, fa lo stesso con la Cassin, su cui si sono incrodati gli spagnoli. Ripida, senza senso, su roccia marcia, dell'elicottero mobilitato per conto degli scalatori dai parenti allarmati? Fino a dove si spinge la libertà di rischiare? Perché, se gli spagnoli rischiavano per piacere, i tecnici del Soccorso alpino lo facevano per dovere. continua a pagina 7 la roccia fa pietà, ma che via di m..., tè l'avevo detto, sono alcune delle autorevoli quanto franche valutazioni di Felderer, che conclude e sintetizza con un inequivocabile: la via in sé fa e..., si svolge su roccia tra il mediocre e il pessimo. Insomma, poveri spagnoli, dopo la beffa di una via storica non entusiasmante, il danno del conto dell'elicottero. E forse i rapporti per sempre rovinati con il parentado. Franco Brevini Â RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Lavaredo, il danno e la beffa - Lavaredo. danno e beffa

il dopo vaia

Dall'Europa arrivano 277 milioni per i danni causati dall'uragano

[Francesco Dal Mas]

IL DOPO VAIA Dall'Europa arrivano 277 milioni per i danni causati dall'uragano. Servono altri 400 milioni per tirare le somme, il governatore Zaia, una parte dovrà essere chiesta al prossimo governo. Il via libera dall'Ue il 18 settembre. BELLUNO. Via libera ai 277 milioni di euro del Fondo di Solidarietà Europeo per i danni della tempesta Vaia. E allora rifacciamo i conti. Il Commissariato per la ricostruzione ha già progettato opere per il prossimo anno per 80 milioni di euro. Il Governo ha stanziato 977 milioni per il triennio. Abbiamo necessità di ulteriori 400 milioni di euro, tira le somme Luca Zaia, che è appunto il Commissario. 150 milioni potrebbero arrivare dall'Ue, quindi ne resterebbero 250 da chiedere al prossimo governo Conte. Intanto, però, si festeggia, seppur moderatamente, per l'ormai prossimo accredito europeo. Questa mattina c'è stato il voto in Commissione Bilancio - ha annunciato ieri l'europarlamentare Herbert Dorfmann - e ora manca solo un ultimo passaggio formale, con la votazione in aula che si terrà tra un paio di settimane, il 18 settembre, ma possiamo dire che ormai è fatta. Questa decisione ha avuto tempi più lunghi del necessario, a causa delle elezioni europee, ma siamo riusciti a portare a casa un risultato che, come Partito Popolare Europeo, abbiamo sempre sostenuto, dai giorni della tempesta fino al passaggio in Commissione Bilancio lo scorso luglio. Dunque, 277 milioni, ma non lo si dimentichi - il conto dei danni presentato dall'Italia per i danni provocati dal maltempo su tutto il territorio nazionale lo scorso autunno superava di poco i 6 miliardi di euro. Il sostegno del Fondo viene calcolato con parametri che tengono conto anche dei Pii regionale e nazionale, e in media varia fra il 2,5% e il 6% della stima dei danni fornita dagli stati (nel caso italiano, il 4,4%). 15 le regioni italiane che potranno avere accesso alle risorse del Fondo, e la ripartizione sarà competenza del governo italiano. Il Fondo di Solidarietà è nato nel 2002, e in questi anni è stato utilizzato 80 volte a livello europeo, 9 delle quali in Italia, che risulta essere il Paese che più ne ha dovuto chiedere l'accesso con oltre 2,5 miliardi di euro di aiuti sul territorio nazionale. Per il commissario Zaia si tratta senz'altro di "una buona notizia". Attendiamo queste risorse - dice - , pronti ad utilizzarle con la massima trasparenza e tutta l'efficienza che richiede la gestione di oltre mille cantieri per far rinascere la nostra montagna ferita. Fino ad oggi sono stati impegnati 377 milioni di euro, comprensivi dei primi sostegni per privati ed imprese, da investire per l'anno in corso e da cantierare entro il 30 settembre. Più del 70 per cento delle opere è stato contrattualizzato e abbiamo la necessità di almeno altri 50 milioni di euro per far fronte ai danni ai privati. La Regione Veneto ha mantenuto i patti con Ministero dell'Economia e delle Finanze - sottolinea il presidente Zaia - questo nonostante le difficoltà e la mancanza di risorse, visto che non ci è stata concessa la struttura di missione. Ma abbiamo trovato una soluzione - tranquillizza il presidente - facendo leva sulle nostre società controllate che hanno lavorato così intensamente da permetterci di impegnare tutte le risorse stanziate dal Governo, con un impegno di spesa superiore alle risorse affidate. Oggi, fra l'altro, sarà una data importante per la bonifica dei boschi dagli schianti sui versanti inaccessibili. A Roana, sull'altopiano di Asiago, il professor Cavalli dell'Università di Padova e l'esplosivista Coppe effettueranno delle simulazioni per capire fin dove possono spingersi con l'uso della nitroglicerina per frantumare le ceppaie. Francesco Dal Mas Si stanno pulendo i boschi dal legname schiantato da Vaia -tit_org- Dall'Europa arrivano 277 milioni per i danni causati dall'uragano

Strada distrutta da Vaia a dieci mesi dalla tempesta stanno per partire i lavori

[G.san.]

Strada distrutta da Vaia a dieci mesi dalla tempesta stanno per partire i lavori. I cittadini sono esasperati: alcune persone sono cadute a causa delle numerose buche aperte sull'asfalto per la rottura delle condotte fognarie. I lavori verranno consegnati alla ditta nel giro di qualche giorno, poi ci vorrà un mese per completarli. La pazienza degli abitanti del centro storico di Voltago stava per esaurirsi di fronte a un problema che dura da dieci mesi. La strada che dalla provinciale che porta a Rivamonte scende verso la piazza è infatti chiusa dall'alluvione di fine ottobre a causa delle condizioni disastrose in cui versa l'asfalto, che ha ceduto per i guasti alle condotte delle fognature e per le copiose infiltrazioni d'acqua. È una delle tante conseguenze del post-Vaia alle quali le istituzioni hanno faticato a mettere le toppe. Il problema, tuttavia, è amplificato dal fatto che ci si trova in centro paese, tanto più di fronte alla bottega di generi alimentari. È una situazione che dura da tempo - dicono in paese - Voltago. AGORDINO sappiamo che sono state fatte varie ispezioni e Comune e Bim si sono passati la palla per decidere chi doveva intervenire. In questi mesi sono anche successi degli incidenti: una donna è finita in pronto soccorso per una caviglia slogata e altri due sono finiti a terra. Poi, ogni volta che piove, il materiale scende a valle. Ora, finalmente, sembra che i lavori (70 mila euro tra fondi post-Vaia della protezione civile e quelli del Bim) siano prossimi ad iniziare. A realizzarli sarà la ditta Angelo Mores di Arsì che riceverà l'incarico nei prossimi giorni. Quindi ci vorrà un mese affinché tutto venga sistemato. Cos'era successo? Durante l'alluvione di fine ottobre 2018 l'acqua è entrata con tanta pressione e i tubi della fognatura si sono rotti. L'acqua uscita dalle condotte ha a sua volta mangiato il terreno e si sono create tante piccole "caverne" un metro sotto l'asfalto. Ora l'impresa, partendo dall'intersezione con la provinciale fino all'altezza del negozio di alimentari, dovrà sostituire i vecchi tubi rotti della fognatura con quelli nuovi più grossi. Al contempo si andranno a cambiare anche quelli dell'acquedotto e le tombature. Il problema verificatosi a Voltago è comunque uno dei tanti che Vaia ha messo in evidenza. I sottoservizi (fognature e acquedotti) sono in molti casi vetusti (risalgono a 30-60 anni fa) e di conseguenza è facile che il tempo e l'usura li abbia portati a una situazione limite. Inoltre non sempre Comuni e Bim dispongono di una mappa della rete per cui trovare i guasti non è mai facile. Per quanto riguarda Voltago, infine, i cittadini chiedono da tempo che un'attenzione sia rivolta anche alla sede stradale e al marciapiede dell'ultima salita che da Rivamonte porta al municipio del paese. G.San. -tit_org-

L'editoriale**Lavaredo, il danno e la beffa = Lavaredo. danno e beffa***[Franco Brevini]*

LAVAREDO, IL DANNO E LA BEFFA di Franco Brevini E probabile che gli spagnoli amleticamente presi dal dilemma soccorso-non soccorso sulla Ovest di Lavaredo staranno burrascosamente spartendosi i costi dell'intervento con i loro cari. Tra i due partiti, quello dell'elicottero e quello del no-limits, ha vinto, per fortuna, il secondo e gli intrepidi climber iberici sono stati elitrasmportati sani e salvi al rifugio Auronzo, con l'inevitabile e giusta ancora una volta nella società del dirittismo scatenato ci si dimentica che la mia libertà finisce dove comincia la tua. Ma c'è un altro aspetto che il pubblico forse non conosce. Che via è la Cassin sulla parete nord della Cima Ovest di Lavaredo? Sul numero di luglio di Climbing Up, rivista di arrampicata, uno dei direttori, Riky Felderer, ce lo dice con un articolo intitolato La via più brutta del mondo. Non è raro che alpinisti famosi smontino il mito di ascensioni entrate nella leggenda della montagna. Qualche anno fa Jon Krakauer, l'autore di Aria sottile, un best-seller sulla tragica scalata all'Everest del 1996, nella quale perirono una decina di appendice della fattura in arrivo. Con la loro impresa hanno regalato all'estate della montagna la sua storia più sgangherata, portando però alla luce delle questioni importanti. Vediamone alcune. La prima è la differenza tra scalare su falesia e in montagna, visto che i due dovevano essere forti arrampicatori per affrontare una via come la storica Cassin alla nord della Ovest di Lavaredo, ma avevano un moderato senso della montagna, dell'orientamento, del meteo, ecc. La seconda riguarda l'etica del soccorso. Ha senso mettersi ripetutamente nei guai come hanno fatto gli spagnoli, mobilitando più volte nel giro di pochi giorni il Soccorso Alpino? L'editoriale Lavaredo. danno e beffa alpinisti, raccontò della sua ascensione alla nord dell'Eiger. Quella grandiosa parete, che il nazismo aveva eletto come un funesto palcoscenico del superuomo della razza ariana, al disincantato climber statunitense apparve un luogo orribile, sopravvalutato, di roccia cattiva, solo pericoloso. Il direttore di Climbing Up, dopo averla percorsa, fa lo stesso con la Cassin, su cui si sono incrodati gli spagnoli. Lupida, senza senso, su roccia marcia, la roccia fa pietà, ma che via di m..., tè l'avevo detto, sono alcune delle autorevoli quanto franche valutazioni di Felderer, che conclude e sintetizza con un inequivocabile: la via in sé fa e..., si svolge su roccia tra il mediocre e il Inolte la ricerca dell'avventura e dell'adrenalina, il vivere pericolosamente, possono legittimare il rifiuto dell'elicottero mobilitato per conto degli scalatori dai parenti allarmati? Fino a dove si spinge la libertà di rischiare? Perché, se gli spagnoli rischiavano per piacere, i tecnici del Soccorso alpino lo facevano per dovere. continua a pagina 10 pessimo. Insomma, poveri spagnoli, dopo la beffa di una via storica non entusiasmante, il danno del conto dell'elicottero. E forse i rapporti per sempre rovinati con il parentado. Franco Brevini RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Lavaredo, il danno e la beffa - Lavaredo. danno e beffa

....

Soccorsi, fatturato da 400mila euro = L'elicottero "taxi" cosa 400mila euro

[Olivia Bonetti]

Soccorsi, fatturato da 400mila euro. È il recupero dei due spagnoli sulla Cima Ovest di Lavaredo. Lo scorso anno, su 600 totali, furono 143 quelli da saldare: uno dei tanti interventi a pagamento in carico al Suem 118 dei 164mila euro chiesti agli illesi, 110 non sono stati versati. La telenovela dei due alpinisti spagnoli fermi sulla Cima Ovest di Lavaredo soccorsi 4 volte è un caso particolare. Ma non unico. Sono infatti numerosi gli escursionisti che chiedono il soccorso dell'elicottero, pur non avendone bisogno: una settantina ogni anno. E in questi casi i soccorsi si pagano. Nel 2018, le missioni a pagamento sono state 143 in totale, per 409mila 270 euro, sulle 600 uscite dell'eliambulanza ogni anno. Di questi: 68 soccorsi sono stati effettuati per persone che di fatto erano illesi, per un contro di 163mila 970 euro. Ma non tutti pagano e l'Usi deve attivare il recupero crediti: circa un quarto di quanto dovuto per il 2018, 110mila euro, deve ancora essere saldato. Bonetti a pagina III L'elicottero "taxi" costa 400mila euro > il totale fatturato agli escursionisti > Gli interventi a pagamento sui 600 totali soccorsi nel 2018, senza averne bisogno sono stati 143, richiedenti illeso in 68 casi. I NUMERI BELLUNO La telenovela dei due alpinisti spagnoli fermi sulla Cima Ovest di Lavaredo, che hanno tenuto sotto scacco per giorni i soccorsi con 4 missioni di elicottero, è un caso particolare. Ma non unico. Sono numerosi gli escursionisti che chiedono il soccorso dell'elicottero, pur non avendone bisogno: una settantina ogni anno. E in questi casi, come prevede il regolamento del Suem, e come accadrà agli alpinisti spagnoli, i soccorsi si pagano. I CONTI Il conto è salato e è presto fatto: 90 euro per minuto di volo dell'elisoccorso per i turisti italiani recuperati sulle cime, 120 euro al minuto per gli stranieri. Il massimo che si può richiedere è 7500 euro per un'unica missione. Così, per esempio, nel caso degli spagnoli, con l'elicottero che è andato 4 volte in una settimana, si supereranno i 50mila euro. Anche perché dopo le prime due missioni dell'elicottero di Pieve di Cadore (circa mezz'ora ciascuna), domenica si è alzata in volo anche l'eliambulanza arrivata appositamente da Treviso (in questo caso si applicherà il massimo) e sempre nello stesso giorno per medesimi alpinisti anche l'Aiut Alpino Dolomites di Bolzano (e anche qui i minuti corrono). Si calcolano i minuti di volo della missione - spiega il primario del Suem, Giovanni Cipolotti - accertati dal pilota di elisoccorso. Questi dati vengono trasmessi all'amministrazione di Usi 1 Dolomiti, con i dati della persona soccorsa e l'azienda fa il calcolo. E arriva la fattura, che però non tutti pagano. In realtà - prosegue Cipolotti - circa il 70% di persone pagano regolarmente, perché soprattutto gli escursionisti stranieri sono quasi tutti assicurati. Pagano anche una buona percentuale di italiani. LE FATTURE Come si evince dal riepilogo degli interventi per il 2018, le missioni a pagamento sono state 143 in totale per 409mila 270 euro, sulle 600 uscite dell'eliambulanza ogni anno. Di questi: 68 soccorsi sono stati effettuati per persone che di fatto erano illesi, per un contro di 163mila 970 euro da pagare alla Usi. Altri erano soccorsi sanitari (quindi non illesi), ma che devono essere pagati da altre aziende sanitarie: si parla di 75 interventi nel 2018 per 245mila e 300 euro. Solo un terzo del totale dei soccorsi a pagamento riguarda turisti stranieri: 55 per l'esattezza, che però saldano i loro debiti. Di questi infatti già 40 persone hanno pagato e negli altri casi è stato avviato il recupero crediti. IFURBETTI Dei 409mila euro da pagare per servizi con elicottero nel 2018 sono stati saldati alla Usi 1 Dolomiti, tramite pagamento diretto o assicurazione, 298mila 716 euro. Mancano all'appello 110mila 554 euro, ovvero un terzo delle fatture (40mila 958 per interventi sanitari a carico di altre aziende sanitarie e 69mila 596 euro per gli illesi trasportati in elicottero). Più della metà delle somme mancanti, per le quali l'azienda

sanitaria ha avviato il recupero crediti riguarda stranieri: un ammanco di 68mila 928 euro per 15 turisti da fuori nazione che risultano insolventi. Sono debitori di una media di 4500 euro ciascuno. Si tratta di persone che non avevano diritto a soccorso gratuito, secondo i nostri accertamenti - spiega il primario Cipolotti -. Ma ci sono anche i furbetti che se ne inventano una al giorno e addirittura, in alcuni casi, fanno mandare la lettera dell'avvocato. Le scuse sono sempre le solite: dicono che in realtà loro non erano in difficoltà e che non avevano bisogno dei soccorsi. L'azienda fa

le verifiche e se si stabilisce che il soccorso è stato effettuato e che la persona era in situazione di pericolo il recupero della fattura segue l'iter. Primo i solleciti per il pagamento e poi recupero crediti. IL RECUPERO Nel caso di questi giorni anche gli escursionisti spagnoli hanno detto di non aver chiamato il 118 e che quindi non pagheranno la fattura che arriverà a Barcellona. Ma sulla vicenda ha preso posizione anche il governatore Luca Zaia e avranno vita dura. Non possiamo - ha detto ieri - mettere a repentaglio la vita degli uomini del Soccorso Alpino per chi prende la montagna come un parco giochi. Ora questi due turisti pagheranno il conto, e salato, e gli correrò dietro con l'avvocato finché non l'avranno pagato. Posso garantirvelo: salderanno fino all'ultimo centesimo. Perché è una vergogna quanto è accaduto. Oli via Bonetti IL PRIMARIO SUEM GIOVANNI CIPOLOTTI MOLTI FANNO I FURBI E NON PAGANO: ALLORA SI ATTIVA IL RECUPERO CREDITI E SULL'ELIAMBULANZA MOBILITATA 4 VOLTE PER I DUE SPAGNOLI, ZAIA ASSICURA: SALDERANNO FINO ALL'ULTIMO Le cifre 600 Le missioni di soccorso che ogni anno vedono impegnato Falco, l'eliambulanza di Pieve di Cadore. 143 Sono i soccorsi a pagamento perché effettuato a carico di illesi (68), che quindi non avevano bisogno dell'elicottero sanitario o per persone di altre aziende sanitarie (75). Si tratta del 23% del totale degli interventi del 2018. 55 Gli stranieri che hanno chiesto aiuto all'elicottero, non avendone bisogno. Quasi un terzo del totale. 409 Le migliaia di euro che l'azienda Usi 1 Dolomiti ha fatturato agli escursionisti improvvisati, o comunque che non avevano diritto all'intervento. 298 Le migliaia di euro saldate dagli escursionisti pervia diretta o tramite la loro assicurazione. 110 Le migliaia di euro che mancano ancora all'appello e per le quali la Usi avvierà il recupero crediti. Oltre la metà riguarda turisti stranieri che non pagano. - tit_org- Soccorsi, fatturato da 400mila euro - L'elicottero "taxi" costa 400mila euro

Coppia si perde andando a funghi: ritrovati e salvati dal soccorso alpino

[Redazione]

ISOCCORS! BELLUNO Anche ieri, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è stato impegnato in diversi soccorsi in montagna, con superlavoro degli uomini del Soccorso alpino. **AURONZO** Si è cominciato ieri, alle 8.40 circa, quando una turista francese, Y.A., 28 anni, si è procurata un probabile trauma alla caviglia nei pressi del Rifugio Auronzo. Allertato il Soccorso alpino, una squadra del Sagf la ha raggiunta e accompagnata in fuoristrada fino a Misurina, per affidarla all'ambulanza diretta al Codivilla. **CORTINA** Verso le 13.30 l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è decollato in direzione del Rifugio Averau, a Cortina d'Ampezzo, dove un sedicenne di Venezia aveva manifestato difficoltà respiratorie. Dopo essere stato visitato dall'equipe medica, il giovane è stato imbarcato e trasportato all'ospedale di Belluno per gli approfondimenti del caso. Anche una donna che si trovava al Rifugio Lagazuoi, A.T., 56 anni, di Selva di Cadore (BL), si è sentita male poco più tardi. In suo aiuto è atterrata nella piazzola della struttura l'ambulanza dell'Alut Alpin Dolomites di Bolzano, che la ha accompagnata all'ospedale San Martino di Belluno, dove è stata affidata ai medici del pronto soccorso per le dovute verifiche. Alle 18.40 circa il 118 è stato allertato per un alpinista, primo di cordata, volato sugli ultimi tiri della Via Pompanin- Aivera sul primo spigolo della Tofana di Rozes, e rimasto sospeso sulle corde. Recuperato dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore con un probabile trauma alla caviglia, il rocciatore è stato trasportato all'ospedale di Belluno. Imbarcati anche i suoi due compagni di arrampicata, lasciati poi al Rifugio Dibona. I rocciatori sono stati recuperati in tre rotazioni dal tecnico di elisoccorso con un verricello di 30 metri. **SAN PIETRO** Alle 13.15 invece la Centrale del 118 ha allertato il Soccorso alpino della Val Comelico per una coppia che si era persa di vista sopra il Rifugio Forcella Zovo. Marito e moglie, 69 e 61 anni, di Imola (ÂÎ), stavano percorrendo una strada, quando il marito era partito in cerca di funghi e si era smarrito ritrovandosi su un'altra sterrata. I due erano in contatto tramite radioline e, proprio attraverso il walkie talkie, la donna aveva chiesto aiuto al gestore del Rifugio, che aveva contattato il 118. Sei soccorritori, compresi due del Sagf, si sono portati sul posto e hanno sintonizzato le loro radio sulla frequenza dei coniugi. così da contattarli e farsi spiegare il percorso seguito. In breve hanno quindi raggiunto la donna, che si trovava su una strada di San Pietro di Cadore, e subito dopo il marito, che era invece su una sterrata più distante, quasi parallela, già in comune di San Nicolo Comelico. Le squadre hanno poi riaccompagnato la coppia alla propria macchina parcheggiata al Rifugio Forcella Zovo. **ALTRI SALVATAGGI IN MONTAGNA IERI A AURONZO E CORTINA, PER TRAUMI VARI E MALORI ROCCIA TORE VOLA SULLA TOFANA DI ROZES E RIMANE SOSPESO SULLE CORDE: RECUPERATO DA FALCO GLI INTERVENTI** raffica di soccorsi ieri in montagna -tit_org-

Troppi roghi nei boschi friulani, l'allarme di Riccardi

[Redazione]

Troppi roghi nei boschi friulani, l'allarme di Riccardi OLI EPISODI UDINE Ancora troppi roghi nei boschi friulani. Tanto che il vicegovernatore rilancia l'allarme incendi. L'ASSESSORE L'avvento dell'autunno meteorologico non può farci abbassare la guardia sul pericolo di incendi boschivi che rimane tuttora elevato. Le squadre antincendio della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia supportano il Corpo forestale regionale nelle attività d'ispezione sulle zone più a rischio e sono preparate anche a interventi complessi, come accaduto nei giorni scorsi nelle nostre aree montuose e, a fine agosto, al fianco dei Gasilci sloveni per domare un incendio sul Carso. La prima cura resta, però, la prevenzione alla quale occorre esortare la popolazione, dichiara infatti l'assessore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, nel ricordare l'importanza delle attività di prevenzione degli incendi boschivi e la validità del protocollo internazionale con la Slovenia per la collaborazione in caso di emergenza ambientale sulla fascia confinaria. I ROghi Solo nell'ultimo fine settimana, tra il 30 agosto e il primo settembre, si sono sviluppati incendi in zone impervie dei territori di Moggio Udinese, Zuglio e Tramonti nel Pordenonese. Per domarli, la Protezione Civile, assieme al Corpo Forestale, ha messo in campo 3 elicotteri, 10 automezzi e 20 volontari. L'attenzione - ha ammonito Riccardi - deve restare molto alta: il caldo di questa stagione, anche se mitigato da alcune piogge, non deve farci desistere. La Protezione civile è pronta con gli uomini e mezzi delle squadre antincendio boschivo a supportare il Corpo forestale per far fronte a situazioni complesse come nel caso del rogo verificatosi sul Carso sloveno. COLLABORAZIONE In quell'occasione, l'incendio si era sviluppato nella mattinata del 21 agosto in territorio sloveno, ma il rischio era che sconfinasse sul versante italiano causando, potenzialmente, problemi di contenimento a causa della conformazione del suolo. Il 22 agosto, su richiesta del direttore sloveno dei Vigili del fuoco, Simon Vendramin, la sala operativa regionale della Protezione civile ha attivato e gestito il protocollo di collaborazione transfrontaliero vigente tra Slovenia e Friuli Venezia Giulia. Al fianco dei Gasilci sono intervenuti una cinquantina di volontari delle squadre Aib dei gruppi comunali, coordinati dal Corpo Forestale e supportati dal servizio aereo antincendio, che hanno contribuito a domare le fiamme in tre giorni. Le squadre intervenute provenivano da Ronchi, Sagrado, Fogliano Redipuglia, Farra d'Isonzo, Cormons, San Lorenzo Isontino, Manzano, Monfalcone, San Pier d'Isonzo, Lignano Sabbiadoro e San Canzian d'Isonzo. SOLO NELL'ULTIMA SETTIMANA CI SONO STATI INCENDI DA MOGGIO A ZUGLIO 3 ELICOTTERI IMPEGNATI SI SONO MOBILITATI DIECI MEZZI E VENTIVOLONTARI FRA PROTEZIONE CIVILE E CORPO FORESTALE PROTEZIONE CIVILE Al lavoro Ugnare 200 interweti -tit_org- Troppi roghi nei boschi friulani, allarme di Riccardi

Ieri mattina Maltempo, disagi sui binari per un guasto

[Redazione]

Disagi alla circolazione dei treni si sono verificati ieri mattina per un problema tecnico agli impianti provocato dal maltempo. Le forti piogge e le raffiche di bora hanno mandato in tilt il traffico ferroviario che alle 5.30 del mattino nella stazione di Trieste (linee Venezia-Trieste e Udine-Trieste) è stato sospeso per un problema tecnico agli impianti di circolazione. I convogli ha reso noto Rfi, hanno registrato ritardi fino a 60 minuti, mentre un regionale è stato cancellato e quattro limitati nel percorso. A partire dalle 6.50 il traffico è ripreso ed è tornato progressivamente alla normalità in mattinata. -tit_org-

Uragano Vaia, dall'Ue in arrivo 277,2 milioni

[Redazione]

PRIMO VOTO IERI A BRUXELLES. Manca il sì della plenaria dell'Europarlamento: si riunisce il 18 settembre. 11 Governo: danni per 6 miliardi in tL Uragano Vaia, dall'Ue in arrivo 277,2 milioni Destinati al Veneto e altre 14 Regioni. Zaia: E una buona notizia, impegnati più fondi di quelli assegnati BRUXELLES E sempre più vicino lo sblocco di 277,2 milioni di euro di fondi europei per sostenere l'Italia e aiutarla a riparare i danni causati dal maltempo nell'autunno scorso. La commissione Bilancio del Parlamento europeo ha dato il via libera a larghissima maggioranza (35 sì, 1 no 3 astensioni) alla proposta della Commissione uè di stanziare risorse del Fondo europeo di solidarietà per 15 regioni dopo i danni causati nel 2018 da piogge, frane e alluvioni. Il 27 marzo il governo italiano aveva aggiornato la sua domanda, stimando danni per 6,6 miliardi. In prima fila tra le regioni beneficiarie c'è il Veneto (con Friuli, Trento e Bolzano, Liguria, Lombardia, Toscana, Emilia R., Lazio, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna). Il testo dovrà ora essere votato dalla seduta Plenaria dell'Europarlamento Uè il 18 settembre. L'eurodeputato Paolo De Castro (Sd): Per velocizzare la procedura di versamento dei fondi gli eurodeputati non hanno voluto modificare la proposta di stanziamento della Commissione europea. Una buona notizia da Bruxelles, perché servono ancora risorse per continuare l'enorme opera di ricostruzione che abbiamo messo in piedi nei territori devastati dalla tempesta Vaia, commenta il governatore Luca Zaia, che è anche commissario delegato per il post-uragano Vaia. Riferendosi ai fondi nazionali ha aggiunto: Abbiamo interamente impegnato i 377 milioni, comprensivi dei primi sostegni per privati e imprese, da investire per l'anno in corso e da cantierare entro il 30 settembre. Più del 70% delle opere è stato contrattualizzato e abbiamo la necessità di almeno altri 50 milioni per far fronte ai danni ai privati. La Regione ha mantenuto i patti con Ministero dell'economia, nonostante le difficoltà e la mancanza di risorse, visto che non ci è stata concessa la struttura di missione. Ma abbiamo trovato una soluzione, facendo leva sulle nostre società controllate che hanno lavorato così intensamente da permetterci di impegnare tutte le risorse stanziato dal Governo, con un impegno di spesa superiore alle risorse affidate. In previsione - conclude abbiamo già progettato opere per il prossimo anno per 80 milioni e abbiamo necessità, oltre a quanto già stanziato dal Governo pari a 977 milioni in tre anni, di ulteriori 400 milioni. Il Veneto sta facendo uno sforzo enorme per far fronte al post-Vaia, attendiamo le risorse anche da Bruxelles, pronti ad utilizzarle con la massima trasparenza e tutta l'efficienza che richiede la gestione di oltre mille cantieri per far rinascere la nostra montagna ferita. Un'immagine-simbolo della tempesta Vaia di ottobre in Veneto -tit_org- Uragano Vaia, dall'Ue in arrivo 277,2 milioni

La ventenne Rachele Dalla Vecchia e la sua nuova "naja"

Le marce sotto il sole non mi spaventano

D

[Redazione]

LA STORIA. La ventenne Rachele Dalla Vecchia e la sua nuova "naja" L'universitaria ha affrontato la dura vita da caserma alpina assieme al fratello Sebastiano e 26 giovani Rachele Dalla Vecchia rimette la divisa e affronta nuovamente gli otto giorni in caserma, assieme ad altri 27 giovani tra i 18 e i 25 anni. Un paio d'anni fa scrivemmo che la giovane sanvitese, allora liceale dello Zanella a Schio, karateka, per il suo diciottesimo compleanno si fece regalare dai genitori un corso al poligono di tiro e una settimana di "naja". Ora, diventata universitaria e preso confidenza con le armi, per l'estate si è fatta di nuovo gli otto giorni alla "monte Grappa" di Bassano, assieme al fratello Sebastiano. Ecco il suo racconto dell'esperienza bis. Continuo a guardare l'orologio e mi chiedo cosa starei facendo se fossi ancora alla caserma Monte Grappa di Bassano, alla "8 giorni con gli alpini in attività di protezione civile". Probabilmente ora starei sudando nella pesante divisa con i gradi appuntati al petto, controllando che la mia squadra sia al completo per evitare una punizione. Insieme ai miei 27 compagni sarei nella piazza d'armi, ad ascoltare il nostro responsabile, Fabrizio Busnardo, coordinatore della Protezione civile per la sezione Ana di Bassano, esporci le attività e gli impegni della giornata, annunciarci la squadra di corvée e i puniti del giorno prima. Poi, l'alzabandiera e l'inno nazionale italiano, che tutti con orgoglio abbiamo cantato dal primo all'ultimo giorno. Espletate le formalità solenni mattutine, ecco come si sviluppa la giornata di Rachele: La doverosa lezione sulla protezione civile e sulla storia della sezione Ana di Bassano; la sessione di taglio e cucito per permettere a tutti di avere sulla maglia della divisa il proprio cognome; la mattinata sul Brenta a cimentarci con il rafting; le ore passate con la radio in mano per imparare come comunicare con i soccorsi; tutte le manovre da attuare per una respirazione cardiopolmonare o applicare un defibrillatore; le esercitazioni di spegnimento di un incendio con i vigili del fuoco. Non basterebbe un'ora per raccontare tutte le attività svolte nella settimana dai ragazzi. E poi le lunghe marce nella piazza d'armi, con il sole o con la pioggia, al ritmo del tamburo e dei. È stata la fanfara a dare via ad uno dei momenti più emozionanti di tutta la settimana. Dopo aver marciato sulla piazza d'armi, il direttore della fanfara ha chiesto a tutti gli allievi di disporsi in cerchio attorno al monumento della caserma, con la bandiera ammainata, e ha intonato il silenzio fuori ordinanza, a cui ha fatto seguito l'esclamazione "Finita!" da parte di tutti i ragazzi, come si usava tanti anni fa. Il gruppo "rosa" in divisa alla caserma Monte Grappa Sebastiano e Rachele Dalla Vecchia, fratelli in divisa -tit_org-

Sottopasso allagato I volontari puliscono i tombini intasati

[Ma.ca.]

In via dell'Artigianato un semaforo segnalerà i rischi ai conducenti. Volontari in azione per prevenire gli allagamenti al sottopasso di via dell'Artigianato. La squadra di protezione ambientale e civile Leogra Timonchio ha eseguito nell'area un importante intervento di pulizia orientato ad evitare, in futuro, l'intasamento dei tombini. Durante le ultime ondate di maltempo, il fogliame ha occluso i pozzetti, provocando l'allagamento del passaggio e la conseguente chiusura della strada. In due occasioni i volontari erano intervenuti con pompe idrovore per liberare la car reggiata dall'acqua piovana. Per evitare il ripetersi di situazioni simili, dunque, l'ufficio ambiente scledense, l'ufficio unico di protezione civile dell'Unione Montana e i volontari hanno organizzato l'intervento di pulizia. Il sindaco Valter Orsi ha visitato il cantiere, ringraziando i volontari per la preziosa attività di prevenzione. Nel sottopasso è prevista l'installazione di un semaforo che diventerà rosso nel caso di eventuali nuovi allagamenti, bloccando in tal modo il passaggio dei veicoli ed evitando che restino bloccati. MA.CA. AMBIENTE La squadra di Protezione civile I volontari al lavoro al sottopasso di via dell'Artigianato -tit_org-

Si allontana da casa in bicicletta lo trovano morto nel canale

[Redazione]

Giuseppe Zorat, 83 anni, la sera non aveva fatto rientro: è scattato l'allarme. Il sindaco Quaini: Forse è stato colto da un malore ed è scivolato in acqua TERZO. Si era allontanato dalla sua abitazione, in bicicletta, lunedì mattina. Era stato visto in paese da diverse persone. La sera non è rientrato a casa ed è scattato l'allarme. Il corpo senza vita di Giuseppe Zorat, 83 anni compiuti lo scorso 26 agosto, pensionato, è stato trovato nella tarda serata di lunedì, poco prima di mezzanotte, in via Napoleone, nel punto in cui il corso d'acqua separa il piccolo comune della Bassa friulana da Cervignano. Il corpo di Giuseppe Zorat è stato rinvenuto prono nell'acqua. Ancora da chiarire la dinamica dell'accaduto ma l'ipotesi più probabile è che l'anziano sia scivolato in acqua a causa di un malore o dopo aver perso l'equilibrio. Sul cadavere non ci sarebbero segni di violenza a opera di terze persone. Sarà l'autopsia a chiarire le cause della morte. Zorat, come detto, era uscito di casa lunedì mattina. In tanti lo avevano visto in paese. Era stato anche al bar, come faceva spesso. La sera non era rientrato a cena. L'allarme e le ricerche sono scattate verso le 23 di lunedì. Al lavoro, senza sosta, i vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano, assieme ai volontari della Protezione civile e ai carabinieri di Aquileia, coadiuvati nelle ricerche dai colleghi di Torviscosa. Sul posto anche il sindaco di Terzo, Giosualdo Quaini. Sono stato avvisato alle 23 dai carabinieri - racconta il primo cittadino -. Mi hanno detto che era scomparsa una persona. Ho subito radunato il gruppo di Protezione civile e, assieme ai carabinieri e ai vigili del fuoco abbiamo scandagliato il fiume Terzo. Verso mezzanotte, a pochi chilometri dalla riva, abbiamo trovato il corpo senza vita del povero Giuseppe. Ora sarà effettuata l'autopsia per chiarire l'accaduto e poi sarà concesso il nullaosta per il funerale. Zorat è stato visto, per l'ultima volta, nel pomeriggio di lunedì. Alcuni residenti hanno notato l'anziano mentre parcheggiava la sua bicicletta nei pressi della riva del fiume Terzo. Potrebbe essersi avvicinato per osservare l'ambiente naturale -spiega il sindaco-. L'ipotesi più probabile è che sia stato colto da un malore e successivamente scivolato in acqua. Insomma, una disgrazia. Sono rimasto con i familiari dalle 23 alle 3 del mattino. Sono comprensibilmente sconvolti dal dolore. Giuseppe Zorat, che era conosciuto e stimato in paese, era vedovo. Era nato nella città romana e abitava in via Volontari della Libertà, nella frazione di San Martino di Terzo. Lascia i figli Maurizio, che risiede nel vicino Comune di Fiumicello Villa Vicentina, e Silvia, che abita ad Aquileia. Il primo cittadino esprime alla famiglia la vicinanza della comunità. Siamo addolorati per quanto accaduto le parole di Quaini -. Conoscevo Giuseppe e anche la sua famiglia. Era un uomo riservato, una persona tranquilla. Lo vedevamo spesso in paese, con la sua bicicletta. Ci stringiamo ai familiari in questo momento così difficile. Giuseppe Zorat -tit_org-

lignano

Oltre 200 interventi: estate di super lavoro per i vigili del fuoco

[Nicoletta Simoncello]

UGNANO 162 volontari si sono affiancati al personale permanente La sede sarà ristrutturata con un finanziamento del comune NicolettaSimoncello LIGNANO. Con duecento interventi annoverati nei due mesi di apertura estiva, i vigili del fuoco del distaccamento di Lignano Sabbiadoro hanno chiuso, lunedì 2 settembre, la stagione balneare 2019 con un bilancio decisamente positivo. Sono 62 i volontari che si sono affiancati al personale permanente e il numero complessivo delle azioni di soccorso è perfettamente in linea con quello degli anni precedenti. Nel particolare, ammontano a 25 le operazioni per la rimozione di alberi e rami pericolanti a seguito di condizioni atmosferiche avverse, 20 sono invece gli interventi eseguiti per incidenti stradali (anche in supporto al distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Latisana). Inoltre, sono molteplici anche le azioni svolte per soccorrere persone in pericolo e altrettante per l'apertura di porte in circostanze di potenziale rischio all'interno, come la presenza di fornelli a gas lasciati accesi. Sono questi gli interventi maggiormente richiesti da residenti e turisti. Il bilancio che possiamo trarre è senza dubbio positivo. Lo sforzo per noi è stato notevole considerando la carenza di organico del comando di Udine. Grazie all'impegno del personale abbiamo garantito la copertura di tutti i turni - afferma il comandante provinciale Alberto Maiolo -. Per quanto riguarda la sede di via Mezzasacca, abbiamo appreso con soddisfazione che l'amministrazione comunale, in occasione del consiglio tenutosi l'11 luglio scorso, ha approvato, in sede di variazione al bilancio pluriennale 2019-2021, uno stanziamento di 300 mila euro per la ristrutturazione della sede. In particolare - continua il comandante Maiolo -, debbo ringraziare il sindaco Luca Fanotto per l'impegno preso nei confronti del comando, che si concretizzerà nella sottoscrizione di un accordo di programma finalizzato al rinnovamento della struttura e alla realizzazione di una nuova autorimessa: quella esistente non garantisce un'adeguata collocazione degli automezzi in dotazione. Significativa è, infatti, la dotazione di mezzi dislocati nella sede di via Mezzasacca, a Sabbiadoro, messa a disposizione dei vigili del fuoco: l'autopompa (serbatoio Eurofire), l'autopompa (serbatoio Eurocity), l'autobotte, l'autoscala e la campagnola, a cui si sono aggiunti per la stagione estiva mezzi nautici ormeggiati in darsena. Nonostante il distaccamento di Lignano non sia una sede portuale garantisce ugualmente interventi anche su scenari emergenziali marini o lagunari quali incendi di imbarcazioni, manufatti, soccorso a natanti in difficoltà e ricerca di dispersi, in pieno coordinamento con la Capitaneria di Porto e la Guardia Costiera competente. A queste attività si deve aggiungere anche l'impegno profuso dai vigili del fuoco - così come dalle altre forze dell'ordine - in occasione dei grandi eventi di rilievo nazionale, che ormai da qualche anno caratterizzano l'estate della località balneare. Si pensi, per esempio, all'esibizione delle Frecce Tricolori e al Jova Beach Party. POMIERI IN AZIONE SONO STATE 25 LE OPERAZIONI PER LA RIMOZIONE 01 ALBERI E RAMI Il comandante Maiolo: Bilancio positivo, ma lo sforzo è stato notevole vista la carenza di organico del comando di Udine SOCCORSO PERSONE I VIGILI DEL FUOCO SONO INTERVENUTI IN 20 INCIDENTI STRADALI Garantita anche la presenza per le emergenze in mare o in laguna, incendi di barche e ricerca di dispersi -tit_org-

Recuperato in ferrata = Montalbano, panico in ferrata Turista disidratato dopo ore

[Redazione]

RECUPERATO IN FERRATA Momenti di paura sulla ferrata di Montalbano, sopra Mori- Un tedesco di 70 anni, ormai disidratato, è stato recuperato dal soccorso alpino APAG. 28 Montalbano, panico in ferrata Turista disidratato dopo ore Mancava soltanto l'ultimo tratto prima di arrivare alla fine della ferrata di Montalbano che sovrasta l'abitato di Mori, ma l'escursionista tedesco di settant'anni che ieri l'ha affrontata insieme ad un amico è arrivato a quel punto del percorso disidratato, senza energie e nel panico. Tanto da dover essere recuperato dai tecnici del soccorso alpino che sono stati calati sul posto dall'elicottero. L'uomo è stato poi accompagnato in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria del Carmine e se la caverà, ma- considerando anche la sua mole e l'età - difficilmente sarebbe arrivato incolume al termine della ferrata senza l'aiuto dei soccorritori. 1 due amici erano partiti di buon ora per affrontare la via attrezzata, ma questo forse è l'unico aspetto che avevano calcolato con attenzione. Hanno scelto infatti di affrontare la via attrezzata della Sat di Mori senza pensare al fatto che quella di ieri era una giornata piena di sole e la via in questione resta esposta ore. È un percorso che equivale ad una scalata per il quale è richiesta buona preparazione fisica e tecnica, che il turista non ha dimostrato di avere ieri. Quando la squadra del soccorso alpino del Trentino meridionale lo ha raggiunto, alle 15 poco dopo che era stato dato l'allarme, lo ha trovato disidratato dopo tutte quelle ore appeso in parete. Era anche molto agitato e non sarebbe stato in grado di proseguire. Una volta assicurato ai sanitari di Trentino emergenza, alcuni tecnici del soccorso alpino hanno accompagnato a valle anche l'amico, mentre altri sono rimasti sulla ferrata a gestire la sicurezza. Ieri infatti la via era molto frequentata ma molti escursionisti stavano salendo senza il casco di protezione, dunque in un situazione molto a rischio. L.PI. Un escursionista tedesco di settant'anni ieri pomeriggio è stato recuperato dai tecnici del soccorso alpino Trentino meridionale Intervento sulla via attrezzata anche per gestire la sicurezza degli altri scalatori: la via era affollata e molti erano senza casco -tit_org- Recuperato in ferrata - Montalbano, panico in ferrata Turista disidratato dopo ore

DOPO GLI EFFETTI DELLA TEMPESTA VAJA**Maltempo, arrivano 337 milioni di euro***La notizia buona arriva da Bruxelles. Cantieri pronti per il 30 settembre**[Redazione]*

DOPO GLI EFFETTI DELLA TEMPESTA VAJA. ARRIVANO 337 MILIONI DI EURO La notizia buona arriva da Bruxelles. Cantieri pronti per il 30 settembre: "Una buona notizia da Bruxelles perché servono ancora risorse per continuare l'enorme opera di ripristino e ricostruzione che abbiamo messo in piedi nei territori devastati dalla tempesta Vaia. Abbiamo interamente impegnato i 377 milioni di euro, comprensivi dei primi sostegni per privati ed imprese, da investire per l'anno in corso e da cantierare entro il 30 settembre. Più del 70 per cento delle opere è stato contrattualizzato e abbiamo la necessità di almeno altri 50 milioni di euro per far fronte ai danni ai privati." Così il presidente della Regione Luca Zaia, nella sua veste di commissario delegato per il maltempo di ottobre 2018, commenta la notizia dell'approvazione, da parte della Commissione Bilanci del Parlamento Europeo, della proposta della Commissione UE di stanziare risorse del Fondo europeo di solidarietà 277,2 milioni di euro per 15 regioni italiane (il Veneto fu la più colpita) dopo i danni causati dagli eventi atmosferici eccezionali del 2018. Il via libera definitivo è atteso il 18 settembre quando il provvedimento sarà al vaglio del Parlamento europeo. "La Regione Veneto ha mantenuto i patti con le Finanze, - sottolinea il presidente Zaia - questo nonostante le difficoltà e la mancanza di risorse, visto che non ci è stata concessa la struttura di missione. Ma abbiamo trovato una soluzione, facendo leva sulle nostre società controllate che hanno lavorato così intensamente da permetterci di impegnare tutte le risorse stanziate dal Governo, con un impegno di spesa superiore alle risorse affidate." "In previsione, - precisa il commissario - abbiamo già progettato opere per il prossimo anno per 80 milioni di euro e abbiamo necessità, oltre a quanto già stanziato dal Governo pari a 977 milioni di euro in tre anni, di ulteriori 400 milioni di euro." Territori devastati dalla tempesta Vaia -tit_org-

Piano di Protezione civile unico per sette Comuni

[Redazione]

Unione dei Colli Grazie alla sinergia con l'Università Cattolica di Milano. Si punta al coordinamento delle forze L'Unione intercomunale dei Colli di San Paolo d'Argon e l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano insieme per la sicurezza del territorio. Una sinergia che ha appena consentito di integrare i piani di emergenza nei paesi associati all'Unione, Bagnatica, Brusaporto, Cenate Sopra, Cenate Sotto, Gorlago, San Paolo d'Argon e Torre de' Roveri Un processo di restyling che punta a un maggior coordinamento delle forze presenti nei singoli territori. Gli effetti delle modifiche apportate recentemente li ha chiariti il comandante della polizia locale dell'Unione Fabio Masserini: Grazie a un incarico affidato dall'Unione a Ecometrics sri, spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, i Comuni hanno aggiornato, approvandoli nei rispettivi Consigli comunali, i piani di protezione civile ora adeguati alle più recenti disposizioni normative nazionali e regionali. A partire da un'analisi dei rischi presenti nell'area i piani giungono a dettagliare le procedure operative. Chi fa, che cosa e quando, da applicare per fronteggiare possibili stati di allerta o di emergenza. C'è anche un piano intercomunale di protezione civile, anch'esso approvato da parte dell'Unione, e fa da cornice ai singoli piani comunali per favorire la messa a sistema delle risorse umane e strumentali, a disposizione sul territorio, precisa Masserini. E con la revisione del piano intercomunale è partito anche un progetto di formazione del personale. -tit_org-

L'intervista L'alpinista spagnolo

Intervista a David Crespo Martinez - L'alpinista: Pagare? No, non ho chiesto io l'aiuto = Non ho chiesto io l'aiuto e non pagherò i soccorsi

[Olivia Bonetti]

L'alpinista: Pagare? No, non ho chiesto io l'aiuto SCALATORE Un'immagine di David Mart, taxista di Barcellona, impegnato in un'ascensione su ghiaccio. Bonetti a pagina 11 Il caso io 3 L'alpinista Non ho chiesto io l'aiuto e non pagherò i soccorsi David Crespo Martinez, taxista, era ^ Colpa di mia madre che era in ansia cordata sulle Tré cime di Lavaredo e di incomprensioni con la centrale 118 L'INTERVISTA ELUO Dietro quello che staiventando il caso dell'estate, i due alpinisti spagnoli recuperati sulle Tré Cime dopo aver rifiutato aiuto per 3 volte, ci sarebbe solo un errore di comunicazione. Un misunderstanding, un malinteso, a causa della lingua straniera. E prima ancora l'apprensione naturale di una madre. La donna, che era in ferie con il figlio esperto rocciatore, non vedendolo rientrare dalla montagna ha chiamato mezzo mondo chiedendo aiuto. È la spiegazione che dà il protagonista della vicenda, David Crespo Martinez, 45 anni, taxista spagnolo di Barcellona, con la grande passione per l'alpinismo. È stato recuperato lunedì pomeriggio, con la compagna Susana Delhom Viana, sulla parete della Cima Ovest di Lavaredo, a 2.750 metri di quota, dall'ennesimo elicottero inviato dal Suem (dopo aver rifiutato tre volte i soccorsi). Ora racconta la sua verità su questa settimana surreale, che lo stesso gestore del Rifugio Auronzo definisce una telenovela. Se non eravate in pericolo perché avete chiamato il 118? Ho visto diverse volte l'elicottero, ma non pensavo certo fosse lì per noi. Eravamo tranquilli, nessuno aveva avuto crisi di panico, stavamo solo attendendo che il meteo cambiasse. Alcuni vi accusano di essere alpinisti-improvvisati, fai-da-te. Cosa rispondete? Ho arrampicato ovunque, conquistato i 7 mila sulla catena dell'Himalaya, affrontato pareti nello Utah, in Perù sull'Alpamayo e sulle Tré Cime c'era già stato. Anche la mia compagna è esperta, ma i tempi per arrampicare per noi si allungano. Lei è sempre seconda in cordata, noi procediamo così. Non affrontiamo le pareti per raggiungere la cima, quella è la ciliegina sulla torta. Qual era il vostro obiettivo? Arrampichiamo per il divertimento, non per gli obiettivi. Così stavamo scendendo, pur non avendo raggiunto ancora la cima. Ma mentre scendevamo il tempo è peggiorato. Abbiamo bivaccato, per riprendere successivamente. Capisco che ci sono persone che affrontano quella parete in 12 ore, ma noi la facciamo con i nostri tempi. Eravamo lì da due giorni e mezzo, perché il brutto tempo non ci permetteva di fare altrimenti, ma eravamo tranquillissimi. Allora cosa non è successo, perché c'è stata un'emergenza durata giorni? Mia madre non ci vedeva da due giorni e mezzo: tutti abbiamo una mamma e si può comprendere che fosse preoccupata. È andata nel panico e ha chiesto aiuto. Le prime volte che abbiamo visto l'elicottero abbiamo spiegato che non eravamo in difficoltà. L'ultima volta, visto che ci mancavano ancora ore per la discesa abbiamo accettato. La versione delle autorità è diversa, dicono che avete rifiutato i soccorsi con caparbia. Ho scalato ovunque nel mondo, ma una cosa così non mi era mai successa (dice sorridendo ndr). C'è stato un errore di comunicazione con la centrale: nessuno parlava inglese o la nostra lingua e non ci siamo capiti. All'estero c'è sempre qualcuno che parla almeno l'inglese. Non cerco alcun risarcimento o altro e non voglio creare problemi, ringrazio chi ci è venuto a prendere e per me la storia finisce qui. Ringrazio soprattutto quegli angeli della montagna del Soccorso alpino: dei veri professionisti. Sono stati splendidi. Li rispetto ed è incredibile come lavorano, sono fantastici. Il problema è nato prima, ripeto, nella comunicazione con chi li ha inviati. Non parlavano inglese e non ci siamo capiti. Lo sa che vi arriverà un conto di quasi 3 mila euro per le tre missioni dell'elicottero? Lo pagherete? Noi non abbiamo chiamato nessuno, non paghiamo. Non siamo assicurati, ma nessuno ha richiesto l'intervento, quindi il caso è chiuso. Vorrei inoltre sottolineare che quello che ho letto in queste ore non è accurato: non abbiamo chiamato i soccorsi. Non c'era nessuna emergenza. Eravamo fermi per il maltempo, avevamo creato un bivacco e stavamo scendendo, con i nostri tempi, senza panico. E purtroppo non c'era copertura telefonica per

avvertire mia madre. Ma non siamo degli sprovveduti, come ci hanno dipinto, ma alpinisti esperti. Ieri pomeriggio David stava di nuovo arrampicando, prima della sua partenza per la Spagna. Alla prossima vacanza in montagna porterà di nuovo sua madre? Assolutamente no. Ho imparato la lezione. D'ora in poi mamma resta a casa. E qui in Italia tornerete? Certo, le Dolomiti sono splendide, ineguagliabili, nonostante tutte le vette che ho visto. Olivia Bonetti ERAVAMO FERMI PER IL MALTEMPO, MA NON IN PERICOLO: SIAMO SCALATORI ESPERTI, SONO SALITO ANCHE IN HIMALAYA NON PENSAVAMO CHE GLI ELICOTTERI FOSSERO UGILI PER NOI. MA GLI OPERATORI NON PARLAVANO IN INGLESE -tit_org- Intervista a David Crespo Martinez -alpinista: Pagare? No, non ho chiesto io aiuto - Non ho chiesto io aiuto e non pagherò i soccorsi

Dalla piena del Piave alla tempesta Vaia: Protezione Civile, 20 anni in prima linea

[Redazione]

L'anniversario Dal 1999 a oggi; il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile del Comune di Treviso compie 20 anni, e li celebra domenica 8 settembre in due luoghi simbolo della città di Treviso. Il primo appuntamento della giornata, che vedrà partecipi tutti i gruppi di volontari della provincia e gli organi istituzionali comunali e provinciali, si terrà all'Auditorium Museo di Santa Caterina: sarà il Sindaco Mario Conte a dare il via al cerimoniale celebrativo del ventennale. Nato nel 1999, oggi il gruppo conta su 63 volontari, di cui 10 appartenenti al nucleo cinofili. Tra le operazioni più importanti a cui hanno preso parte è il fenomeno del Ddembre 2002 che ha visto la piena del fiume Piave; poi il terremoto del Molise avvenuto lo stesso anno e quello dell'Aquila pochi anni dopo, nel 2009. Il Gruppo Volontari di Protezione Civile non sono mancati nemmeno ad Amatrice, nel 2016 o in occasione della tempesta Vaia, che devastò la montagna véneta nel 2018. Oltre che a prestare soccorso, i volontari sono sempre attivi nelle loro mansioni di prevenzione, comunicazione e ripristino di situazioni di normalità. Proprio il loro operato prenderà vita in formadi simulazione nella seconda parte della celebrazione del ventennale, questa volta aperto a tutta la cittadinanza. Dalle 15, in Piazza dei Signori, i volontari eseguiranno un'esercitazione pubblica che dimostrerà ai presenti le loro prassi di operato consquadra cinefila nello scenario di persona scomparsa, gli step necessari per il montaggio delle tende in caso di emergenza e in tempi ridotti e simulando il loro programma di azione nel caso di rischio idrogeologico, usufruendo delle coronelle. -tit_org-

Pompieri e Croce rossa, sede vicina alla Brebemi

[Amanzio Possenti]

TREVIGLIO LA PROPOSTA DEL COMITATO CITTA DELLADDA: FARLA NELL'EX POLISPORTIVA Pompieri e Croce rossa, sede vicina alla Brebemi -TRCVIGUO- QUALE FUTURO per la caserma dei pompieri e della Croce Rossa? La domanda nasce dopo la decisione dell'Amministrazione comunale di porre bilancio 600mila euro per la riqualificazione della struttura di via Grippa, che ospita non solo vigili del fuoco e Cri, ma anche Protezione Civile e Sommozzatori volontari. Su questa scelta il Comitato Città dell'Adda, portavoce Roberto Fabbucci, propone di intervenire in modo diverso, ossia spostando la nuova struttura nell'area strategica dell'ex polisportiva consorziale situata fra la Brebemi e la rotonda del casello autostradale. Si tratta di un terreno acquistato dai comuni di Treviglio e di Caravaggio a fine anni '60 del secolo scorso a fianco dell'area ospedaliera, e oggi ridotto a 1.600 metri quadrati essendo stato tagliato in due da Brebemi. DICE il Comitato: Sarebbe una posizione ideale per far guadagnare minuti preziosi ai soccorritori che devono andare a prestare soccorso sulla Brebemi o in ogni altra località: dall'area che attualmente ospita la struttura da riqualificare ci vogliono sei minuti, invece dalla zona indicata meno di un minuto. Il trasferimento a sud della città è considerato economicamente fattibile, se si considera il valore dell'area oggi occupata in zona piscina, che potrebbe essere venduta a privati. Il progetto dovrebbe essere accompagnato da proposte di insediamento di altri servizi pubblici. Rispetto all'intervento di Città dell'Adda, finora non si conosce il parere dell'amministrazione. Amanzio Possenti PROGETTO Il futuro della caserma dei vigili del fuoco resta in discussione - tit_org-

Si allontana da casa in bicicletta lo trovano morto nel canale

[Redazione]

Si allontana da casa in bicicletta lo trovano morto nel canale Giuseppe Zorat, 83 anni, la sera non aveva fatto rientro: è scattato l'allarme. Il sindaco Quaini: Forse è stato colto da un malore ed è scivolato in acqua TERZO. Si era allontanato dalla sua abitazione, in bicicletta, lunedì mattina. Era stato visto in paese da diverse persone. La sera non è rientrato a casa ed è scattato l'allarme. Il corpo senza vita di Giuseppe Zorat, 83 anni compiuti lo scorso 26 agosto, pensionato, è stato trovato nella tarda serata di lunedì, poco prima di mezzanotte, in via Napoleone, nel punto in cui il corso d'acqua separa il piccolo comune della Bassa friulana da Cervignano. Il corpo di Giuseppe Zorat è stato rinvenuto prono nell'acqua. Ancora da chiarire la dinamica dell'accaduto ma l'ipotesi più probabile è che l'anziano sia scivolato in acqua a causa di un malore o dopo aver perso l'equilibrio. Sul cadavere non ci sarebbero segni di violenza a opera di terze persone. Sarà l'autopsia a chiarire le cause della morte. Zorat, come detto, era uscito di casa lunedì mattina. In tanti lo avevano visto in paese. Era stato anche al bar, come faceva spesso. La sera non era rientrato a casa. L'allarme e le ricerche sono scattate verso le 23 di lunedì. Al lavoro, senza sosta, i vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano, assieme ai volontari della Protezione civile e ai carabinieri di Aquileia, coadiuvati nelle ricerche dai colleghi di Torviscosa. Sul posto anche il sindaco di Terzo, Giosualdo Quaini. Sono stato avvisato alle 23 dai carabinieri - racconta il primo cittadino -. Mi hanno detto che era scomparsa una persona. Ho subito radunato il gruppo di Protezione civile e, assieme ai carabinieri e ai vigili del fuoco abbiamo scandagliato il fiume Terzo. Verso mezzanotte, a pochi chilometri dalla riva, abbiamo trovato il corpo senza vita del povero Giuseppe. Ora sarà effettuata l'autopsia per chiarire l'accaduto e poi sarà concesso il nullaosta per il funerale. Zorat è stato visto, per l'ultima volta, nel pomeriggio di lunedì. Alcuni residenti hanno notato l'anziano mentre parcheggiava la sua bicicletta nei pressi della riva del fiume Terzo. Potrebbe essersi avvicinato per osservare l'ambiente naturale - spiega il sindaco -. L'ipotesi più probabile è che sia stato colto da un malore e successivamente scivolato in acqua. Insomma, una disgrazia. Sono rimasto con i familiari dalle 23 alle 3 del mattino. Sono comprensibilmente sconvolti dal dolore. Giuseppe Zorat, che era conosciuto e stimato in paese, era vedovo. Era nato nella città romana e abitava in via Volontari della Libertà, nella frazione di San Martino di Terzo. Lascia i figli Maurizio, che risiede nel vicino Comune di Fiumicello Villa Vicentina, e Silvia, che abita ad Aquileia. Il primo cittadino esprime alla famiglia la vicinanza della comunità. Siamo addolorati per quanto accaduto le parole di Quaini-. Conoscevo Giuseppe e anche la sua famiglia. Era un uomo riservato, una persona tranquilla. Lo vedevamo spesso in paese, con la sua bicicletta. Ci stringiamo ai familiari in questo momento così difficile. Giuseppe Zorat -tit_org-

Maltempo in Piemonte, dopo la conta dei danni chiesto l' aiuto straordinario

[Genny Notarianni]

Maltempo in Piemonte, dopo la conta dei danni chiesto l'aiuto straordinario DALLA REGIONE Sopralluoghi del presidente Cirio nelle province colpite da nubifragi e trombe d'aria, a Roma i doss TORINO (ces) Per molti piemontesi, l'estate 2019 sarà ricordata per i danni, più o meno gravi, che il meteo ha portato con sé. La combinazione di violenti nubifragi, grandinate e trombe d'aria ha causato a macchia d'olio su tutta la regione danni all'agricoltura e a molti edifici, esondazioni, scoperchiamenti, crolli, interruzione di strade e di linee elettriche, sradicamento di alberi e frane, tanto che il presidente della Regione Alberto Cirio ha firmato la richiesta di stato di emergenza da presentare a Roma e avviato le procedure per chiedere lo stato di calamità per l'agricoltura, oltre a compiere una serie di sopralluoghi e incontri (con i sindaci, le rappresentanze agricole e la Protezione Civile) nelle aree più colpite. Insieme ad alcuni Assessori e Consiglieri, sono state effettuate visite nel Cuneese, a Vercelli, Alessandria e nei primi giorni di settembre a Chieri, Asti e Verbania Cusio Ossola. Tra i temi più urgenti ha dichiarato il presidente Cirio - ci sono senza dubbio le scuole: alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico la sicurezza degli studenti è una priorità imprescindibile. La Regione può intervenire in queste circostanze, senza dover aspettare autorizzazioni da Roma, come faremo per i casi gravi di Stroppiana e Olcenengo. Tempistiche diverse, invece, per il comparto agricolo. Una volta completata la fase di quantificazione dei danni da parte dei Comuni, entro 45 giorni la Regione trasmetterà le richieste al Ministero dell'Agricoltura per quanto riguarda le strutture e le colture non assicurabili. Molto importante, in questi casi, è la documentazione fotografica dei danni rilevati così come la rendicontazione puntuale delle spese sostenute, ha spiegato l'assessore regionale all'Agricoltura Marco Protopapa, che sta lavorando insieme al collega assessore alla Protezione civile e infrastrutture Marco Gabusi. I danni sul territorio Entrando nel dettaglio, nel Cuneese è crollato un ponte in frazione Assarti di Barge, Carde e Bagnolo sono state duramente colpite da allagamenti (il livello del torrente Ghionone si è alzato di circa 4 metri) che hanno causato l'interruzione di due strade provinciali; da Torino sono intervenute squadre di sommozzatori che hanno recuperato alcune persone rimaste bloccate nelle auto da oltre mezzo metro d'acqua. A Formazza (VB) sono state evacuate 40 abitazioni a seguito di una colata detritica, così come è successo per il rifugio Scarfiotti a Bardonecchia a seguito di un crollo. A Mappano e Trofarello (nel Torinese) sono stati danneggiati i tetti di molti edifici e le linee elettriche sono saltate. A Chieri è crollata un'antica ciminiera del Museo del Tessile a seguito della grandinata che ha anche sradicato alberi e scoperchiato alcuni edifici. Nel Verbania Cusio Ossola (principalmente a Baveno, Stresa, Verbania) si sono verificate frane che hanno provocato problemi di viabilità, A Varzo e Formazza sono stati evacuati alberghi ed edifici privati; nell'Astigiano e nel Novarese situazione analoga, mentre nell'Alessandrino è stata colpita l'agricoltura, a Casale Monferrato le raffiche di vento hanno provocato il sollevamento di parte della copertura dell'ospedale Santo Spirito. Qui il sopralluogo è stato inserito nel cosiddetto programma lunedì dei sindaci, un giorno a settimana in cui la giunta regionale incontra le amministrazioni locali sul posto, per un confronto diretto sulle problematiche e istanze dei territori. L'emergenza meteo ha riportato alta l'attenzione soprattutto a Casale Monferrato - per la necessaria bonifica da amianto, a seguito dei tetti sfaldati e delle coperture divelle contenenti i materiali tossici, vero allarme sociale. Su proposta dell'assessore alla Sanità Alessandro Stecco realizzeremo una cabina di regia per fotografare la situazione attuale a livello piemontese e per essere pronti a fine 2020 per chiedere all'Eur

opa di far rientrare nella prossima programmazione di fondi europei un piano straordinario di smaltimento, ha spiegato Cirio. Genny Notarianni -tit_org- Maltempo in Piemonte, dopo la conta dei danni chiesto aiuto straordinario

Le misure di intervento per il territorio

[Redazione]

STATO DI EMERGENZA O STATO DI CALAMITÀ NATURALE? TORINO (ces) Stato di emergenza o stato di calamità naturale? Possono sembrare la stessa cosa, ma nella realtà sono strumenti differenti con procedure tra loro diverse. La dichiarazione dello stato di emergenza appartiene al sistema della protezione civile, è deliberato dal Consiglio dei Ministri e prevede il potere di ordinanza da parte del Capo di Dipartimento della Protezione civile. La delibera del Consiglio dei Ministri definisce le risorse finanziarie per i primi interventi di emergenza quali, ad esempio, l'assistenza alla popolazione, il ripristino delle funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture principali, la riduzione del rischio residuo dell'evento. Dopo la prima fase di intervento, si procede alla ricognizione dei danni (pubblici e privati) per valutare l'eventualità e il successivo importo di una seguente misura di azione. Ha durata di 180 giorni, prorogabili di altri 180; alla fine dello stato di emergenza il Capo della Protezione Civile emana un'ordinanza finale che stabilisce il rientro nelle condizioni di normalità e in quali modalità. Cosa diversa è il riconoscimento di calamità, uno strumento legato esclusivamente al comparto agricolo e che avviene per mezzo di un decreto del Ministero delle Politiche Agricole su proposta della Regione coinvolta. La calamità riguarda accadimenti naturali, di particolare rilevanza e intensità (alluvioni, frane, valanghe, eventi sismici, siccità e incendi boschivi) che coinvolgono significativamente il territorio, arrecando danno al patrimonio pubblico, privato, produttivo e agricolo. Il riconoscimento della calamità, a differenza della richiesta dello stato di emergenza, non comprende le attività di pronto intervento, ma tutte le questioni economiche intorno a questi danni: per lo più accesso a fondi, rimborsi e agevolazioni fiscali. In alcuni casi si possono verificare la sospensione delle rate dei mutui e del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico delle imprese agricole danneggiate. Per quanto riguarda il Piemonte e i danni del recente maltempo, il presidente Alberto Cirio ha spiegato che l'assessorato con delega all'Agricoltura di Marco Protopapa ha raccolto le istanze da parte di tutti i soggetti coinvolti; si hanno a disposizione 45 giorni di tempo per elaborare il dossier che sarà trasmesso al Ministero. Se riconosciuto lo stato di calamità, si potrà attingere dal Fondo di calamità nazionale e si provvederà ai risarcimenti. Ma non potranno essere risarciti i danni a colture assicurabili. IL MALTEMPO nelle ultime settimane ha colpito duramente il Piemonte -tit_org-

numerose telefonate ai vigili del fuoco

Incendio a Murano Ma era nel Trevigiano

[Redazione]

NUMEROSE TELEFONATE AI VIGILI DEL FUOCO Si vedeva fin dalle Fondamenta Nuove il fumo che si è sprigionato da un incendio scoppiato accanto a delle serre nella campagna di Zenson di Piave. Una densa colonna di fumo nero che aveva fatto pensare, a diverse persone, che c'era un incendio a Murano. Numerose le chiamate alla centrale dei vigili del fuoco da parte di cittadini che volevano capire se c'era un pericolo. L'incendio è scoppiato poco dopo le 16. Paiono essere riconducibili alla propagazione fortuita di un incendio di sterpaglie le fiamme che hanno coinvolto pure delle vecchie serre. L'incendio ha distrutto un cumulo di residui plastici. L'incendio ha allarmato la popolazione, appunto, per la densa colonna di fumo che si sollevava dal suolo. Giunti sul posto i vigili del fuoco di Treviso hanno provveduto allo spegnimento del rogo distribuito su un'area di circa 40 metri quadrati in corrispondenza della vecchia serra. -tit_org-

terzo di aquileia**Si allontana da casa in bicicletta lo trovano morto nel canale***[Redazione]*

TERZO DI AQUILEIA Giuseppe Zorat, 83 anni, la sera non era tornato a casa: è scattato l'allarme. Il sindaco Quaini: Forse è stato colto da un malore ed è scivolato in acqua TERZO. Si era allontanato dalla sua abitazione, in bicicletta, lunedì mattina. Era stato visto in paese da diverse persone. La sera non è rientrato a casa ed è scattato l'allarme. Il corpo senza vita di Giuseppe Zorat, 83 anni compiuti lo scorso 26 agosto, pensionato, è stato trovato nella tarda serata di lunedì, poco prima di mezzanotte, in via Napoleone, nel punto in cui il corso d'acqua separa il piccolo comune della Bassa friulana da Cervignano. Il corpo di Giuseppe Zorat è stato rinvenuto prono nell'acqua. Ancora da chiarire la dinamica dell'accaduto ma l'ipotesi più probabile è che l'anziano sia scivolato in acqua a causa di un malore o dopo aver perso l'equilibrio. Sul cadavere non ci sarebbero segni di violenza a opera di terze persone. Sarà l'autopsia a chiarire le cause della morte. Zorat, come detto, era uscito di casa lunedì mattina. In tanti lo avevano visto in paese. Era stato anche al bar, come faceva spesso. La sera non era rientrato a casa. L'allarme e le ricerche sono scattate verso le 23 di lunedì. Al lavoro, senza sosta, i vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano, assieme ai volontari della Protezione civile e ai carabinieri di Aquileia, coadiuvati nelle ricerche dai colleghi di Torviscosa. Sul posto anche il sindaco di Terzo, Giosualdo Quaini. Sono stato avvisato alle 23 dai carabinieri - racconta il primo cittadino -. Mi hanno detto che era scomparsa una persona. Ho subito radunato il gruppo di Protezione civile e, assieme ai carabinieri e ai vigili del fuoco abbiamo scandagliato il fiume Terzo. Verso mezzanotte, a pochi chilometri dalla riva, abbiamo trovato il corpo senza vita del povero Giuseppe. Ora sarà effettuata l'autopsia per chiarire l'accaduto e poi sarà concesso il nullaosta per il funerale. Zorat è stato visto, per l'ultima volta, nel pomeriggio di lunedì. Alcuni residenti hanno notato l'anziano mentre parcheggiava la sua bicicletta nei pressi della riva del fiume Terzo. Potrebbe essersi avvicinato per osservare l'ambiente naturale -spiega il sindaco-. L'ipotesi più probabile è che sia stato colto da un malore e successivamente scivolato in acqua. Insomma, una disgrazia. Sono rimasto con i familiari dalle 23 alle 3 del mattino. Sono comprensibilmente sconvolti dal dolore. Giuseppe Zorat, che era conosciuto e stimato in paese, era vedovo. Era nato nella città romana e abitava in via Volontari della Libertà, nella frazione di San Martino di Terzo. Lascia i figli Maurizio, che risiede nel vicino Comune di Fiumicello Villa Vicentina, e Silvia, che abita ad Aquileia. Il primo cittadino esprime alla famiglia la vicinanza della comunità. Siamo addolorati per quanto accaduto le parole di Quaini-. Conoscevo Giuseppe e anche la sua famiglia. Era un uomo riservato, una persona tranquilla. Lo vedevamo spesso in paese, con la sua bicicletta. Ci stringiamo ai familiari in questo momento così difficile. Giuseppe Zorat -tit_org-

Volontari dove c'è bisogno La protezione civile lavora anche in trasferta

[Daniela Scherrer]

Volontari dove c'è bisogno La protezione civile lavora anche in trasferta Il gruppo Vo.Lo.Ge è composto da 99 persone: a turno garantiscono operatività 24 ore su 24dieci comuni convenzionati CAVA MANARA. Una grande famiglia. Novantotto volontari e un presidente, che del condottiero ha il piglio e anche l'aspetto fisico: Giuseppe Faè. Accanto a lui, nel direttivo, il vicepresidente Giuseppe Gatti insieme a Massimo Cavenago, Monia Bragaglia, Stefano Prassolo, Maurizio Amelotti e Paola Canazza. E' il gruppo Vo.Lo.Ge (Volontari Logistici Gestionali) della Protezione Civile, che ha la sua sede a Cava Manara ma che ha una estensione modulare con nuclei periferici in altre tre sedi: Gambolò, Casei Gerola e San Giorgio Lomellina. Laddove c'è un magazzino e sempre un mezzo pronto a partire di fronte a una chiamata urgente. Non solo. Anche due tende, una torre faro, una motosega e una moto spazzaneve.

L'ORGANIZZAZIONE I volontari hanno l'impegno morale di essere sempre rintracciabili, per consentire di organizzare una spedizione rapida in situazione di emergenza. Con Vo.Lo.Ge. sono convenzionati dieci comuni della provincia: Vellezzo Lomellina, San Giorgio, Gambolò, Casei Gerola, Comale, Corana, Bastida de' Dossi, Silvano Pietra, Verretto e Lungavilla. Sono comuni che hanno aderito a un progetto di outsourcing -spiega Faè- che viene a costare loro meno rispetto alla costituzione di un gruppo comunale di Protezione Civile. Questo è bene sottolinearlo. In pratica, in caso di emergenza ma anche nella gestione delle normali attività che richiedono l'impegno di volontari della Protezione Civile, il comune convenzionato si rivolge a Vo.Lo.Ge.. Significa avere un servizio che funziona, mentre spesso i comuni -che obbligatoriamente devono avere una struttura di Protezione Civile- non hanno le forze di costituire anche una buona squadra di volontari e quindi rimane tutto solo a livello di buona teoria senza pratica, con i problemi immaginabili in caso di un'emergenza. Il fiore all'occhiello di Vo.Lo.Ge. è la sezione cinofila, costituita da sette cani di cui tre disponibili ventiquattro ore su ventiquattro per ogni giorno dell'anno. Viaggiano su un furgone dedicato al trasporto di animali.

GLI INTERVENTI L'ultimo intervento richiesto è partito dal comune di Certosa di Pavia, lo scorso 13 agosto, dopo la tromba d'aria che si era abbattuta sul paese. La richiesta di aiuto ha viaggiato da Certosa alla Provincia, che ha richiesto l'aiuto di Vo.Lo.Ge. Ma le due vere calamità pavesi che hanno chiamato a raccolta in massa i volontari sono state il violento nubifragio su Pavia il 29 agosto 1988e le esondazioni di Ticino e Po nel 2001. In mezzo tante spedizioni in Italia e non solo, dai terremoti in Friuli, Irpinia, Umbria e Abruzzo alla Missione Arcobaleno inAlbania. E siccome la calamità non da preavvisi il dovere dei volontari è di farsi trovare sempre pronti, a questo servono le frequenti esercitazioni cui si sottopongo no. I **FONDI** A differenza dei gruppi comunali di Protezione Civile, che possono contare sulla messa a bilancio di quote in loro favore, Vo.Lo.Ge. si regge finanziariamente solo con le proprie forze: introiti delle convenzioni con i comuni, quota associativa e contributi ottenuti dal noleggio delle strutture a enti o privati. Esistono anche bandi a fondo perduto della Regione, mirati però solo all'acquisto di nuove attrezzature.

Daniela Scherrer -tit_org- Volontari doveè bisogno La protezione civile lavora anche in trasferta

Fiamme e fumo, inagibile metà del palazzo residenti sotto choc, dimessi i 7 intossicati

[Roberto Lodigiani]

IL ROGO DI VIA VERDI Fiamme e fumo, inagibile metà del palazz residenti sotto choc, dimessi i 7 intossicati Hanno lasciato l'ospedale ieri mattina, I carabinieri indagano per accertare le cause ed eventuali responsabilità Roberto Lodigiani VOGHERÀ. Fiamme, fumo, e tanta paura. Sono sotto choc i residenti del condominio in fondo a via Verdi, all'angolo della camionale, dove lunedì sera è scoppiato un incendio, causato con ogni probabilità dal corto circuito dell'impianto di condizionamento di uno degli appartamenti al terzo piano. Sette di loro, che presentavano sintomi di intossicazione da fumo, hanno trascorso la notte sotto osservazione all'ospedale e sono stati dimessi ieri mattina. Gli altri nove l'hanno passata ospiti di parenti ed amici, in attesa delle verifiche sulle condizioni di agibilità del palazzo; una signora ultranovantenne è stata accompagnata all'hotel Zenit di via Piacenza. Il Comune, per ogni eventualità, aveva predisposto un centro di ricovero temporaneo, attrezzando lasalaZonca. Dopo i sopralluoghi effettuati ieri dai vigili del fuoco e dai carabinieri, cinque dei dieci alloggi, praticamente metà condominio, sul lato de stro dell'immobile al numero 80 di via Verdi, sono stati dichiarati inagibili, poiché ancora allagati dall'acqua utilizzata per spegnere le fiamme e a causa del parziale cedimento del soffitto del terzo piano. Si indaga per accertare le cause esatte del rogo e stabilire se ci sono eventuali responsabilità. À' stata una notte lunghissima - racconta l'assessore comunale e responsabile della Protezione civile, Giuseppe Carbone - L'opera di spegnimento e messa in sicurezza è proseguita fino all'una. Un encomio ai volontari della Pc, al personale della Croce Rossa, del 118 e del Pronto soccorso, oltre che, ovviamente, ai vigili del fuoco, i quali hanno agito in condizioni difficili e nell'urgenza e drammaticità del momento, con persone che andavano poste in salvo al più presto. Allertate anche le squadre dell'Asm, intervenute per il distacco temporaneo di gas e luce, e per mettere a disposizione un elevatore dotato di cestello. **RESIDENTI SOTTO CHOC** Sgomento e preoccupazione per i residenti: alcuni sono già tornati a casa, per altri i tempi potrebbero essere più lunghi. Abbiamo avuto molta paura, c'era fumo ovunque. - dice un abitante di via Verdi che vive vicino al palazzo sgomberato - Quando ho visto accorrere vigili del fuoco e le ambulanze, ho temuto il peggio. Per fortuna le fiamme sono state domate commenta l'inquilino di uno degli appartamenti al secondo piano - ma l'acqua utilizzata per spegnere l'incendio ha allagato anche il nostro alloggio. Sono stati momenti drammatici - aggiunge un altro - quando ci hanno fatto uscire, temevano che ci fossero delle vittime. (ha collab. Alessio Alfreta) -tit_org-

Frana sull'A5, si studia una nuova viabilità

[Federica Graverò]

Vertice alla Protezione civile Frana sulTAS, si studia una nuova viabilità di Federica Graverò Se la frana di Quincinetto che incombe sull'autostrada mette in pericolo i viaggiatori, da una parte si metterà in sicurezza la montagna e dall'altra si cambierà letteralmente strada. È infatti emersa la proposta di una viabilità alternativa durante l'incontro di ieri pomeriggio a Roma, al dipartimento nazionale della protezione civile, cui hanno partecipato esponenti della Regione Piemonte, della Valle d'Aosta, il sindaco di Quincinetto, la Città metropolitana e tecnici dei ministeri dell'Ambiente e dei Trasporti, delle società autostradali Ativa e Sav e al rappresentante dell'università di Firenze che sta monitorando i movimenti della frana che hanno comportato la chiusura in più di un'occasione della A5 per il rischio crolli. Durante la riunione è stato fatto il punto sugli interventi per la riduzione dei rischi della frana che si trova sopra la frazione Chiappetti, a ridosso della A5 Torino-Aosta. In particolare sono stati ridotti i tempi per realizzare uno studio di fattibilità commissionato dal Comune di Quincinetto su come intervenire per risolvere il problema dei blocchi instabili situati nell'accumulo della frana e che permetterà di rendere operativi gli interventi. Entro la metà di ottobre il tavolo di lavoro si aggiornerà nuovamente per analizzare un cronoprogramma degli aspetti tecnici e amministrativi. Oltre alla messa in sicurezza della frana con la Regione Piemonte e la Città metropolitana di Torino verificheremo al più presto la possibilità di realizzazione di una viabilità alternativa e utile a migliorare le procedure operative di allertamento, preallarme e allarme fino ad ora elaborate, hanno spiegato il presidente della Valle d'Aosta Antonio Fosson e l'assessore Luigi Bertschy. Una nuova viabilità che possa servire sia in caso di chiusure improvvise dell'AS, sia per il periodo dei lavori. L'idea è di trovare un tracciato concreto, low cost e realizzabile in tempi brevi che tuttavia risulterebbe anche utile se in futuro il rischio di crolli si spostasse di qualche centinaio di metri, ha precisato l'assessore piemontese Marco Gabusi, che potrebbe ottenere il riconoscimento dello stato di emergenza che invece non è stato concesso per i lavori di messa in sicurezza della frana, per i quali mancavano i requisiti di urgenza trattandosi di un problema emerso nel 2012. -tit_org- Frana sull'A5, si studia una nuova viabilità

Frana di Quincinetto Atteso entro 40 giorni il piano degli interventi

[A Man]

Serviranno tra i 30 e i 40 giorni per avere un piano operativo di interventi sulla frana di località Chiappetti, a Quincinetto, che nei mesi scorsi ha causato più volte la chiusura anche totale dell'autostrada A5. È il risultato di una riunione durata quasi tre ore, che i presenti definiscono positiva, tenuta ieri al Dipartimento della Protezione civile, a Roma. Per la Valle d'Aosta erano presenti il presidente della Regione, Antonio Fosson, l'assessore ai Trasporti, Luigi Bertschy e il coordinatore regionale della Protezione civile, Pio Porretta. Il capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, ha spiegato perché è stata rifiutata la richiesta di dichiarazione dell'emergenza nazionale per la frana, dando la disponibilità per un approfondimento se ci saranno nuovi elementi che possano modificare l'esito dell'istruttoria. Durante incontro, è stata richiesta e ottenuta la riduzione dei tempi per concludere lo studio di fattibilità per intervenire sui blocchi instabili nell'accumulo della frana: il Comune di Quincinetto lo ha affidato giovedì scorso e il professionista incaricato avrà 40 giorni per completarlo. Il tavolo di lavoro - al quale erano seduti, oltre alla Valle, i rappresentanti dei ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture, della Regione Piemonte, della Città metropolitana di Torino, del Comune di Quincinetto, delle concessionarie autostradali Rav e Aiva, dell'Università di Firenze che monitora il movimento franoso - si riunirà di nuovo a metà ottobre a Torino per esaminare la soluzione trovata. È stata una riunione utile e costruttiva - dicono Fosson e Bertschy -. Con la Regione Piemonte e la Città metropolitana di Torino verificheremo al più presto una viabilità alternativa e un piano per migliorare le procedure operative di allerta, preallarme e allarme in caso di nuova emergenza. A. MAN. Bertschy - Fosson -tit_org-

Telefoni e web ancora in tilt dopo il guasto per maltempo

[Em B]

Internet e telefono a singhiozzo a Vicoforte, fino a ieri sera, dopo il grave guasto di domenica, che ha provocato un lungo blackout delle linee. I tecnici Telecom sono subito intervenuti, ma i problemi sono proseguiti anche lunedì e i primi miglioramenti si sono avuti solo ieri: nelle prossime ore dovrebbe risolversi definitivamente il problema. Tanti, però, i disagi per i residenti e negozi, banche e ufficio postale. Uno stop in una settimana delicata: tra soli tre giorni inizierà la Fiera del Santuario, per cui sono attese decine di migliaia di visitatori. Il disservizio sta complicando le ultime pratiche organizzative e burocratiche in vista dell'evento. Valter Roattino, sindaco: Il guasto grave ha interessato una centralina sul territorio, a cui i tecnici hanno lavorato a lungo. Al. â. -tit_org-

domenica per i 20 anni

Festa della Protezione Civile

[Redazione]

DOMENICA PER 120 ANNI Festa domenica per i vent'anni del Gruppo Protezione Civile di Treviso. Il primo appuntamento della giornata si terrà a Santa Caterina. Poi dalle 15, in Piazza dei Signori, i volontari del gruppo eseguiranno un'esercitazione pubblica con squadra cinofila nello scenario di persona scomparsa. -tit_org-